

## Giornata di Comunità - sabato 06 GIUGNO 2009

Presenti: padre Sandro, Paola, Filippo, Franca P., Anna, Marianna, Franca M., Miett, Riccardo, Chiara, Giusy, Carla, Guido, Alessandro, Laura, Maria.

**Il Preambolo dei P.G.** riassume e concentra lo spirito della CVX. Vi si riconoscono tre punti:

1. ci ricorda che siamo inseriti in un ambiente divino, che è una comunità di amore che si preoccupa del bene degli altri attraverso una storia di salvezza. L'ambito comunitario è missionario: in esso la nostra comunità viene chiamata;
2. l'azione dello Spirito, presente nella comunità, ci permette di leggere la nostra missione con amore, con il moto del cuore, per trovare soluzioni per comunicare a tutti l'iniziativa di Dio;
3. sentirci inseriti in una storia, con persone che non ci sono più, ma che sono in comunione con noi e che hanno lasciato la loro esperienza, ci permette di leggere la nostra per rinnovare la nostra appartenenza.

### **Dagli Atti degli Apostoli 9, 32 – 43**

E' importante che rielaboriamo insieme come comunità le morti che ci hanno colpito da vicino in questi ultimi tempi. Per questo è stato scelto questo testo per questa giornata.

Il testo fa da cerniera tra la conversione di Paolo e l'ospitalità in casa di Pietro. E' un testo un po' evocativo. Vi si parla dell'azione guaritrice di Pietro, che avviene là dove c'è una sofferenza.

Vi si legge una forte risonanza evangelica (Lc 8, 54 resurrezione della figlia di Giairo: "Fanciulla, alzati!" e altre).

Pietro è in questa zona e sta facendo visita alle comunità che si sono appena formate: è missionario, perché con atti di guarigione porta la fede a chi ancora non crede.

Lidda è un porto di mare. Qui vive un uomo di nome Enea, che vive una situazione pesante: da otto anni è paralizzato, con ciò che questo comporta dal punto di vista fisico e spirituale. Pietro dice: "E' Gesù Cristo che ti guarisce. Alzati e datti da fare". E l'uomo ricomincia ad essere attivo nella comunità. L'azione di Pietro attraverso Gesù ha effetto immediato.

- *Cosa significa questo per noi?*

*Dicevamo che questo evento diventa missionario perché porta conversione. Allora, la nostra vita, così come è vissuta può avere sulle persone lo stesso effetto?*

Ora ci si sposta in un'altra città, Giaffa. Qui incontriamo una figura ben delineata già dal nome, "**Gazzella**", che indica delle qualità. Probabilmente è una vedova, molto presente nella comunità con un incarico: occuparsi delle vedove, una delle categorie più povere. Questa donna ha già vissuto su di sé l'esperienza della morte ed è viva non in modo autocentrato, ma proiettata verso gli altri.

v. 37 *Proprio in quei giorni*: questa espressione assume un significato spirituale, significa che è all'interno di un progetto, perché Pietro si trovava proprio lì. Si tratta di una morte quasi improvvisa, che avviene nel giro di pochi giorni, tanto che non si riesce a far giungere Pietro se non dopo.

*La lavarono*: esprime la cura da parte della comunità e la vicinanza, esperienza forte di condivisione.

*La deposero in una stanza al piano superiore*: è il luogo della trascendenza, dove avviene l'incontro con Dio. Pur nell'esperienza della morte, la comunità reagisce come sa fare. E' una cosa non ragionata, ma fatta.

*...udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo*: qui è concentrato lo stato d'animo che esprime il desiderio di avere con loro Pietro per condividere con lui l'esperienza dolorosa.

*E Pietro subito andò da loro*: Pietro ha la stessa risonanza ed empatia.

L'incontro avviene ancora al piano superiore: gli si fanno incontro le persone cui Gazzella era più vicina, quelle che avevano ricevuto di più da lei. Esse rinnovano l'esperienza della morte che già hanno vissuto nella loro carne e si chiedono: "perché?". Parlano di Gazzella e di quello che lei ha fatto. Attraverso la sofferenza di queste persone Pietro conosce questa donna.

Pietro resta da solo, classico nei racconti dei profeti. Resta a pregare nell'intimità della vicinanza con il cadavere, esperienza drammatica per un vivo. Prega e chiede la resurrezione.

- *Le nostre recenti esperienze di morte non sono andate così. Questa è un'occasione per rivedere e ridare spazio alla sofferenza, nella stanza superiore, con gli altri, con lo Spirito, per dirci altro.*

Si instaura una relazione tra Pietro e Tabità che parte dalla morte e porta verso la vita. Possiamo vedere un aiuto in progressione: la parola, poi la mano, infine la presentazione alla comunità.

La comunità che proprio in quei giorni vive con fede un'esperienza di morte e affida al Signore questa persona cara, sperimenta questo dinamismo. La preghiera di Pietro porta progressivamente alla vita. L'avvenimento non ha una valenza intimistica, ma c'è una sovrabbondanza che porta benefici a molti, che credettero al Signore, non a Pietro. Non è un'esaltazione dell'apostolo o della Chiesa, ma la possibilità di fare esperienza del Signore.

v. 43 *Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni*: Pietro esprime il desiderio di stare molto con queste persone, anche se ha molte cose da fare; non è un papa professionista; resta per condividere le relazioni, continua a condividere l'esperienza della morte e resurrezione, non prende le distanze. Questo significa avere un cuore grande, che ha posto per tutti.